

MADlab

Monitoraggio Analisi e Diagnosi del costruito

Direttore

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Comitato scientifico

Carlo Blasi
Università degli Studi di Parma

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Adalgisa Donatelli
Sapienza - Università di Roma

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli
Federico II

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum - Università
di Bologna

Emanuela Sorbo
Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Mambriani
Università degli Studi di Parma

Oronzo Brunetti
Università degli Studi di Parma

Gianfranco Forlani
Università degli Studi di Parma

Paolo Giandebiaggi
Università degli Studi di Parma

Maria Evelina Melley
Università degli Studi di Parma

Chiara Vernizzi
Università degli Studi di Parma

Andrea Zerbi
Università degli Studi di Parma

Beatrice Belletti
Università degli Studi di Parma

Patrizia Bernardi
Università degli Studi di Parma

Daniele Ferretti
Università degli Studi di Parma

Elena Michelini
Università degli Studi di Parma

Andrea Spagnoli
Università degli Studi di Parma

Barbara Gherri
Università degli Studi di Parma

Felice Giuliani
Università degli Studi di Parma

Lorella Montrasio
Università degli Studi di Parma

Andrea Segalini
Università degli Studi di Parma

Cecilia Surace
Politecnico di Torino

Rosario Ceravolo
Politecnico di Torino

Grazia Tucci
Università degli Studi di Firenze

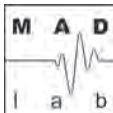
Francesco Freddi
Università degli Studi di Parma

Comitato di redazione

Sofia Celli
Università degli Studi di Parma

Lia Ferrari
Università degli Studi di Parma

Sandra Mikolajevska
Università degli Studi di Parma



MADlab

Monitoraggio Analisi e Diagnosi del costruito

Dimmi, poichè sei così sensibile agli effetti dell'architettura, non hai osservato, camminando nella città, come tra gli edifici che la popolano taluni siano muti, ed altri parlino, mentre altri ancora, che sono più rari, cantano? E non il loro ufficio, né il loro aspetto d'insieme così li anima o li riduce al silenzio, ma ingegno di costruttore o piuttosto il favore delle Muse

P. Valéry, Eupalino o dell'Architettura

La collana raccoglie e diffonde i risultati di ricerche ottenuti attraverso metodi d'indagine empirico-sperimentali; metodi che, combinati a un corretto percorso di conoscenza e controllo degli edifici, garantiscono la conservazione del vasto patrimonio storico presente in Italia, in linea con la normativa per i beni culturali (DPCM 2011), allargandosi più in generale al costruito su scala architettonica.

L'approccio empirico-sperimentale per la conoscenza, il controllo e il consolidamento delle strutture storiche è basato sul contatto diretto e approfondito con la realtà fisica dell'oggetto di studio; esso, unito all'esperienza derivante dalla secolare osservazione di edifici storici simili per tecniche costruttive e manifestazioni di danno e dissesto e al moderno monitoraggio strutturale, permette di definire in modo esaustivo l'attuale livello di sicurezza del monumento e di individuare interventi di consolidamento adeguati. A fronte di un vastissimo e ricchissimo patrimonio storico-architettonico, quale è quello italiano, per lo più in precario stato di conservazione, recentemente è stata approvata la normativa sismica che chiarisce l'importanza di una "conservazione consapevole" che trova la sua massima espressione nei "limiti degli interventi di stabilità sui monumenti, in rapporto ai problemi di tutela".



Vai al contenuto multimediale

Curatela e grafica della mostra: Federica Ottoni e Andrea Zerbi.

Con il supporto di: Sara Borghi, David Cini, Andrea Maiocchi, Giulia Motta, Greta Tafuni, Chiara Talignani, Marta Zanni e Chiara Zoppi.

Curatela editoriale e impaginazione del catalogo: Sandra Mikolajewska e Sofia Celli - XXXIII Ciclo Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Parma (DIA) e supporto indispensabile del MADLab (www.madlab.unipr.it).

RESANARE

Dieci anni di tesi di laurea in Restauro, Analisi e Recupero del costruito

a cura di

Federica Ottoni, Andrea Zerbi





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2651-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

INDICE

PRESENTAZIONE

Carlo Blasi	11
Analisi e riuso dell'architettura storica: una speranza per il futuro degli architetti	
Paolo Giandebiaggi	15
Per imparare e per non dimenticare	
Federica Ottoni, Andrea Zerbi	17
Le ragioni di una mostra	

QUESTIONI

Eva Coïsson	27
Tesi in Restauro all'estero: ambasciator non porta pena	
Federica Ottoni	31
Quelle tesi in Restauro, alla ricerca del "vero (strutturale) necessario"	
Maria Evelina Melley, Chiara Vernizzi, Andrea Zerbi	35
Il rilievo architettonico e urbano per la didattica	

CONTRIBUTI

Walter Baricchi	45
Le tesi per la conoscenza e valorizzazione dell'architettura fortificata	
Andrea Mambriani	49
Tesi di laurea: dalla teoria alla realtà	
Luca Melegari	55
Quel primo sguardo sulla professione	

TAVOLE

Andrea Zerbi	63
Un percorso tra temi e geografie	
Indice delle tavole	67
Ringraziamenti	197
Autori	199

PRESENTAZIONE



ANALISI E RIUSO DELL'ARCHITETTURA STORICA: UNA SPERANZA PER IL FUTURO DEGLI ARCHITETTI

Carlo Blasi

Da quando è stata creata la Facoltà di Architettura di Parma, gli studenti che hanno chiesto di preparare tesi di laurea su argomenti di analisi e restauro degli edifici storici sono sempre stati molto numerosi rispetto a quelli delle altre discipline.

Il fatto è abbastanza singolare poiché, in genere, gli studenti di Architettura prediligono argomenti inerenti il progetto di nuovi edifici.

Tale tendenza si è manifestata con maggiore evidenza da quando è stato attivato il "Laboratorio di Sintesi in Analisi e Riuso dell'Architettura storica". Le ragioni sono state varie e questo catalogo, che raccoglie le migliori tra le tesi prodotte in questi anni, può rappresentare finalmente un'occasione interessante per esaminarle nel dettaglio.

La prima ragione è certamente connessa al fattore "tempo".

Va infatti ricordato che la già Facoltà di Architettura di Parma (poi Corso di Studi in Architettura) ha da sempre adottato una politica tendente a incentivare il completamento degli studi nei cinque anni canonici, premiando gli studenti più veloci con un punteggio ulteriore, allo scopo di ridurre quanto più possibile il numero dei fuoricorso (problema ormai endemico delle università italiane). Colpa di studenti fannulloni o di docenti che non sempre s'impegnano per aiutarli (a volte, obbligandoli) al rispetto dei tempi? Difficile stabilirlo. Si deve però sottolineare come gli incentivi adottati abbiano mostrato, nel tempo, un effetto estremamente positivo, portando rapidamente la Facoltà di Architettura di Parma tra quelle con il minor numero di fuoricorso in tutto il panorama italiano.

In particolare, i docenti del "Laboratorio di Sintesi in Analisi e Riuso dell'Architettura storica" sono stati tra i maggiori sostenitori di tale scelta creando un percorso "forzato", che (tuttora) obbliga gli studenti a scegliere l'argomento di tesi all'inizio del quinto anno con l'obiettivo di terminarne la redazione entro il giugno successivo. Forse questa, si diceva, è stata una delle ragioni contingenti della preferenza accordataci negli anni dagli studenti, che hanno compreso e apprezzato l'organizzazione del Laboratorio, portandolo

ad essere il più ambito tra quelli previsti dall'offerta formativa.

Una ragione più radicata è poi da ricercarsi sicuramente sul piano strutturale: in Italia, circa il 70-80% degli investimenti nell'edilizia, ricade nel campo del recupero degli edifici esistenti e del loro restauro. È evidente quindi come l'equazione "Restauro = maggiori opportunità professionali", abbia giocato un ruolo determinante nel "successo" del nostro Laboratorio.

Il terremoto ha ulteriormente incrementato tale tendenza.

Può essere infatti opportuno ricordare, a tale proposito, che in Italia i progetti di restauro - compresi quelli di consolidamento e di miglioramento sismico degli edifici storici tutelati - sono prerogativa esclusiva degli Architetti, come ha ribadito recentemente una sentenza del Consiglio di Stato¹.

Consci di tale realtà, in particolare i docenti di Restauro hanno proposto negli anni, argomenti di tesi per lo più connessi con tematiche "tecniche" come la tutela nei confronti del rischio sismico, spingendosi spesso entro i confini dell'analisi strutturale delle murature storiche. La sorpresa è stata nello scoprire un notevole interesse, da parte degli studenti, verso tali tematiche, che hanno saputo interpretare in modo consapevole e positivo, facendo sorgere, in me e nei docenti del mio gruppo, una speranza per la conservazione del patrimonio storico.

Non ultima, tra le ragioni della scelta del laboratorio, è quella (sicuramente più prosaica) del carattere internazionale delle tesi, direttamente discendente dall'attività internazionale del gruppo di Restauro dell'Università di Parma. Negli anni, l'opportunità di svolgere i propri percorsi di ricerca in Francia, in Marocco, in Siria, in Cambogia, in Cina, in Albania e in Lussemburgo, ha certamente attirato molti studenti.

Infine, probabilmente anche un fattore culturale ha influito nelle scelte: la Storia dell'Architettura e la conservazione del patrimonio architettonico non sono certamente aspetti trascurabili nella cultura di un architetto, particolarmente se italiano.

Purtroppo si deve rilevare come, negli ultimi anni le materie tecniche e scientifiche, come anche le discipline della Storia dell'Architettura e del Restauro, abbiano subito una drastica riduzione nell'ambito dell'offerta formativa delle facoltà di Architettura, a tutto vantaggio delle discipline della composizione. Tale nuovo indirizzo, si pensa procurerà non solo un consistente danno culturale, ma anche professionale per i giovani architetti, che, a causa delle minori conoscenze tecniche e scientifiche, si sono visti sempre più soppiantati, nelle attività di restauro e consolidamento degli edifici esistenti, da tecnici di altre professionalità.

1. Sentenza del Consiglio di Stato 21/2014.

Visto il successo tra gli studenti, dei Laboratori e dei corsi di Storia dell'Architettura e di Restauro, compresi quelli di Consolidamento strutturale ad alta componente tecnica, e considerata la richiesta del mercato, non è facile comprendere le ragioni di tali scelte didattiche.

Si potrebbe persino azzardare, vista la nuova prospettiva da "esterno" con cui guardare la questione², che proprio tali modifiche abbiano influito negativamente sui dati d'iscrizione, che hanno registrato – non solo a Parma, ma a livello nazionale – un calo drammatico negli ultimi anni.

Che gli studenti (prima e più ancora dei docenti) intuiscono quali siano le reali opportunità di lavoro, spostando il proprio asse verso discipline più tecniche, anche di altri atenei?

Speriamo che la pubblicazione delle tesi elaborate nel Laboratorio di "Analisi e Riuso dell'architettura storica" – che testimonia chiaramente sia l'interesse degli studenti per il settore, sia la qualità dei risultati delle ricerche – possa convincere dell'attualità di tali discipline e delle opportunità professionali a queste connesse.

Mostrarne il metodo, e gli esiti, è in fondo un modo per sperare in un futuro consapevole della conservazione.

2. Carlo Blasi, già Ordinario di Restauro all'Università di Parma, ha deciso di ritirarsi prima del tempo ed è (felicitemente) in pensione dal 2014.